

CRISTO RE 06

Daniele 7, 13-14; Apocalisse 1, 5-8; Giovanni 18,33-37

QUALE RE?

Nel romanzo *Il Patibolo* lo scrittore russo Ajtmatov a metà della trama fa esplodere all'improvviso una rievocazione del processo di Gesù davanti a Pilato. Il vertice del dibattito è la stupita scoperta del procuratore romano che vede sconvolti e scardinati i criteri della potenza di Roma. "La radice di ogni male – dichiara Gesù – è nella smania di potere e di conquista". Pilato gli replica che questa affermazione è la colpa più grave perché chi è contro la forza è anche contro i potenti e quindi è votato alla sconfitta e all'insuccesso.

Ma Gesù nel testo evangelico precisa che il suo regno non è come quelli di questo mondo perché non ha come legge il dominio, ma la verità e la pace.

E lo afferma mentre la violenza degli uomini lo ha ridotto a un cencio, flagellato e incoronato di spine.

La prima riflessione in revisione di vita è se la nostra scala di valori tiene conto del fatto che alla fine della vita ciò che conta e resta non sarà la condizione sociale e il conto in banca accumulato, ma la misura del nostro amore per Dio e per gli uomini, verificato nelle ore difficili della fedeltà e del servizio fino al sacrificio.

La seconda riflessione in revisione di vita è: tutti gli sconfitti di oggi e di sempre, tutti i catturati, gli esclusi, i calpestati, i derisi, i condannati a morte hanno un re, Cristo Gesù, appartengono al suo Regno. Al contrario, tutti coloro che, nella Chiesa e nel mondo, cercano dominio e prestigio, compiono violenze e discriminazioni, maneggiano condanne a morte in nome del potere e magari della religione, tutti costoro rinnegano la regalità di Cristo.

Ultima riflessione in revisione di vita: Dio resiste alla suggestione della potenza che sbalordisce, della facile vittoria che zittisce. L'onnipotenza di Dio non è quella di un tiranno che ti costringe, ma di un amore smisurato e gratuito che tocca l'abisso dell'impotenza e ti commuove. E' su questo che il Dio crocifisso fonda la sua richiesta di accoglienza tra gli uomini per aiutarli a vivere al meglio.

E' detto per noi che siamo ipersensibili alle ingratitudini, per noi che pretendiamo riconoscimenti per il poco di bene che facciamo, per noi che esigiamo riparazione per le offese subite.

I nostri malesseri, le nostre inquietudini e amarezze, i nostri odi e rancori vanno anzitutto confrontati e riconciliati con Dio per ritrovare un cuore nuovo, capace di misericordia e di perdono. Il nostro è un perdonare da peccatori, non da giusti: il che dovrebbe spuntare le pretese dell'orgoglio ferito, dovrebbe farci accogliere gli altri senza giudicarli, lasciando sempre aperta la porta alla speranza, come sempre e meglio il Signore fa con noi.

Non è certamente un caso che il Crocifisso sia entrato nell'immaginario collettivo di credenti e non credenti, come uno scoglio che sbuca da un mare in tempesta, per ogni sorta di calpestati, per chi si "spreca" fino all'inverosimile, per madri addolorate, per amori crocifissi, per inermi calpestati, per popoli devastati: alla maniera di un raggio di sole che illumina e fa sorridere le rovine di una terra alluvionata.

Cristo Gesù Signore e re dell'universo. Ma quale re? Coronato di spine, flagellato, deriso-

Per le nostre difficoltà a soffrire in silenzio e per amore, S:P:

Credi in Dio padre e madre di ogni uomo? In Gesù Cristo re di giustizia e di pace? Nello Spirito Santo maestro ed educatore di ognicammino di fede? La Chiesa madre, sorella, maestra della nostra storia di credenti?